

La città resta lo sfondo su cui si staglia la terza edizione del Festival Citta delle 100 Scale. Nelle altre due edizioni il tema dominante è stato il rapporto tra la città, quale contesto urbanistico, e le varie possibilità di realizzare occasioni di socialità, espresso soprattutto dalla danza urbana quale relazione tra il corpo danzante, i luoghi, le strutture, le forme architettoniche e gli abitanti della città. Questa edizione dal punto di vista concettuale vuole esplorare con più rigore le questioni inerenti il corpo, la dimensione della vita e la possibilità di ristabilire spazi di condivisione nella relazione oppositiva che si stabilisce tra chiuso e aperto, privato e pubblico, io e noi.

Sembra opportuno rivolgere l'attenzione a basilari termini quali corpo e vita. Infatti l'insieme delle pratiche di potere indirizzate al governo della nuda vita, si va sempre più caratterizzando come la forma di dominio caratteristica del mondo globalizzato, in cui diventa centrale il corpo di coloro che hanno potere e di coloro che subiscono il potere. Rilevare, insomma, i dispositivi che svuotano la forma di vita umana da ogni apertura alla contingenza, all'alterità e all'imprevedibilità dell'esperienza per opporvi (o sollecitare) forme di resistenza tramite un percorso che intrecci la dimensione spettacolare – performativa, artistica e del pensiero.

Vedere l'umanità riappropriarsi della propria virtù e della propria opera, riprendere il controllo sulla propria vita, è un obiettivo, non un punto di partenza, senza vincoli ideologici, consapevoli che non esiste qualche soggetto privilegiato, individuale o collettivo, che sia portatore, in sé, di qualche universale che attende solo di svilupparsi.

Giuseppe Biscaglia  
Francesco Scaringi